

PARTE 13: LA PROVINCIA DI CHECKERS

Dopo tanto allenamento la classe è finalmente pronta a compiere il Grande Salto. Le oche si complimentano per la saggezza mostrata e il capo villaggio guida la classe verso la provincia di Checkers.

Dopo poco, un cartello indica loro che sono arrivati nella provincia, un luogo affascinante e unico. Checkers è una terra fatta di rocce, ma ciò che rende questa provincia davvero speciale sono le sue genti, che possiedono un'incredibile abilità nel muoversi saltando con agilità e grazia.



In questa provincia, le persone hanno sviluppato un modo di vivere completamente diverso da quello del resto del mondo. Sembra quasi che le leggi della fisica non si applichino qui, poiché gli abitanti si muovono saltando a lunghe distanze e con un'incredibile facilità.

A Checkers, gli abitanti si dedicano ad un gioco che è famoso in tutto il mondo: la dama. «Sicuramente molti dei vostri genitori lo conoscono, e potete giocarci insieme quando sarete tornati a casa» spiega il capo villaggio delle oche.



Mentre la classe continua a seguire il capo villaggio verso il luogo dove compiere il Grande Salto, le oche gridano da lontano «Sapete che i giorni del nostro mondo sono molto più brevi dei vostri?». Tutti si guardano l'un l'altra stupiti, ma continuano a camminare.

Ed ecco - alla fine di una ripida salita - un precipizio, di cui non si vede il fondo. «Prendetevi tutti per mano e state tranquilli» esclama con voce seria il capo villaggio vedendo l'agitazione nei volti. La classe esegue, con un po' di paura. «Quando siete pronti, potete saltare. Buon viaggio e grazie!» così dicendo l'oca spicca il volo e scompare in poco tempo.

La classe rimane sola davanti al precipizio. Uno comincia ad urlare per farsi coraggio, e subito dopo un'altra, e poi un terzo, un quarto e tutti cominciano ad urlare. Ad urlare e correre verso il precipizio. Arrivati all'orlo, guidati da un'incredibile sintonia, saltano tutti insieme. Continuando a tenersi per mano cominciano a cadere e le urla per darsi coraggio si trasformano in urla di paura.

Ma stranamente la caduta si fa sempre meno veloce e, a un certo, punto atterrano. Atterrano... nella piazza dove stavano giocando a palla!

C'è poca gente in giro e non c'è traffico. Sembra sempre domenica. «Sarà passata una settimana?», si chiedono. Poi una ragazza dice «Ma vi ricordate il sorriso di Trissa quando abbiamo detto che i nostri genitori erano preoccupati?»; «E la frase delle oche, che i loro giorni durano meno dei nostri?», dice un ragazzo. «Ma... quanti giorni sono passati?» esclama qualcun altro «Non sarà che ...?!».

Passano due persone e la classe chiede che giorno è. Incredibile: è lo stesso giorno di quando sono finiti dentro la strana porta! Ma quanto sarà passato? Dopo un po', ecco arrivare una mamma, poi un papà, poi a poco a poco altri genitori. «Ragazzi, è quasi ora di cena, avete finito di giocare?». La classe si scambia un sorriso d'intesa «Sì, abbiamo finito!». E così ognuno comincia a tornare alla propria casa.

Dopo qualche secondo, si gira una ragazza urlando ai compagni: «*Ma la palla?*».